

PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA

RIQUALIFICARE IL PERSONALE PER RIQUALIFICARE IL SERVIZIO

**NO
INFORMATICA
ESTERNALIZZATA**

**SI
ASSUNZIONI**

**NO AL RITIRO
DELLO STATO
DAI TERRITORI**

**SI
RICOLLOCAZIONE**

**NO
EQUITALIA
GIUSTIZIA**

Via dell'aeroporto 129 - Roma
giustizia@usb.it seguici su  



Lavoratori della Giustizia una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

In questi anni abbiamo assistito alle profonde trasformazioni del paese, ai continui attacchi allo stato sociale, ai diritti, alla dignità, al salario ed al progressivo impoverimento dei ceti medio bassi.

Le politiche di austerità portate avanti dal governo nazionale su indicazione dell'Unione Europea ci hanno consegnato un paese completamente diverso i cui elementi fondanti sono:

- precarietà del lavoro;
- bassi salari;
- licenziamenti;
- annientamento della capacità di reagire dei lavoratori/ci;
- sacrifici imposti ai ceti medio bassi per poi foraggiare le banche corresponsabili della crisi sistemica, i cui esiti devastanti sono sotto gli occhi di tutti.

La campagna mediatica sui c.d. fannulloni ha fornito l'alibi ai vari governi succedutisi negli anni di privatizzare pezzi interi della Pubblica Amministrazione e di smantellare il welfare.

Eppure i pubblici dipendenti producono servizi, i nostri interlocutori sono i cittadini: donne e uomini che si affidano a te in un ospedale, in una scuola, al fisco o alla Giustizia.

Quindi il pubblico dipendente ha una funzione sociale che va garantita ora più che mai, pertanto una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare.

La USB è da tempo impegnata su questo piano, quindi non mero slogan da agitare ma convinzione, sulla quale ha costruito le sue battaglie, rivendicando il ruolo sociale che i lavoratori pubblici hanno sempre avuto nel garantire diritti, servizi e prestazioni che uno Stato moderno e civile deve assicurare ai cittadini.

La Giustizia in questo contesto paga un prezzo molto alto sia sul piano dei servizi erogati al cittadino sia sulle politiche che riguardano il personale.

Da anni chi ha il compito istituzionale di trovare soluzioni ai problemi della Giustizia, sciorina numeri, propone ricette, sforna riforme tutte rivelatesi nel tempo inutili se non addirittura dannose.

Anche i media continuano ad affrontare il problema da un punto di vista sensazionalistico piuttosto che affondare il coltello nella piaga, probabilmente perché ciò non farebbe notizia.

La USB P.I. da anni insiste sulla necessità che le Istituzioni aprano un dibattito serio non soltanto con i magistrati e gli avvocati ma, soprattutto con chi opera in prima linea, all'interno del settore: il personale giudiziario, popolo di invisibili. Eppure chi meglio di loro stando in trincea, potrebbe dare un apporto determinante alla

soluzione del problema fuori da logiche di parte e di potere ma, nell'esclusivo interesse del cittadino.

Oramai non c'è molto tempo occorre intervenire in fretta per arrestare l'inesorabile dissolvimento del servizio Giustizia.

Tra i veri mali della giustizia il primo è sicuramente l'eccessiva durata dei processi, ma anche una legislazione inflazionata da oltre 140.000 leggi, non di rado contraddittorie tra loro e, molto spesso, non orientate costituzionalmente. Tutto ciò allontana il cittadino progressivamente e, ci viene da aggiungere *naturalmente, dalle Istituzioni.*

Il peggio è che tutto ciò non accade in maniera neutrale: perché divide gli utenti della giustizia in due categorie: una, 'forte' che è quella che si può permettere avvocati agguerriti, cui è consentito pertanto di 'galleggiare' in questo sistema, senza eccessive perdite; l'altra, 'debole', che ha tutto da perdere, ma la prima cosa che perde, dopo aver vissuto qualche esperienza nei Tribunali, è la convinzione di non vivere in uno Stato di diritto.

Sappiamo perfettamente da operatori della giustizia che nel corso degli ultimi 20 anni i governi succedutisi nel tempo, siano essi di sinistra o di destra, hanno operato scelte discutibili sul piano della soluzione del problema. Talmente discutibili che nonostante le continue riforme e gli interventi operati oggi i tempi della giustizia si sono dilatati piuttosto che comprimersi.

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2014

PRESIDENTE CORTE DI CASSAZIONE

"... i segnalati vuoti di organico, gravi per il personale di magistratura, sono ancora più gravi per il personale amministrativo che si vede perciò costretto a fronteggiare con enorme fatica e non pochi sacrifici personali l'espletamento dei vari servizi di istituto..."

Un amministratore accorto, in un contesto del genere, per rimuovere gli ostacoli si sarebbe chiesto: dove sbaglio e cosa debbo fare. Siccome questo non è avvenuto le cause potrebbero essere due: o abbiamo avuto negli ultimi 20 anni tutti Ministri incompetenti oppure è strumentale a qualcuno o qualcosa che la Giustizia non funzioni. Noi propendiamo più per la seconda, anche se la prima non è da sottovalutare.

Prova di quanto testé affermato sono i numerosi affastellanti e, talvolta inconcludenti, provvedimenti legislativi che:

- hanno riformato il codice di procedura civile e penale;
- hanno istituito e demolito nell'arco di un decennio o poco più, come una tela di penelope, le preture e le procure circondariali nonché le sezioni distaccate e gran parte degli uffici del giudice di pace;
- hanno previsto l'assunzione di giudici togati e l'immissione di giudici non professionali;

Lavoratori della Giustizia una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

- hanno consentito lo sviluppo di programmi informatici diversi da un ufficio all'altro non dialoganti tra loro e quel che è peggio hanno rallentato notevolmente lo sviluppo delle innovazioni tecnologiche.

A tutt'oggi purtroppo nulla hanno concluso sul piano dell'efficienza e dell'efficacia del servizio giustizia erogato al cittadino, meno che mai hanno inciso sui risparmi di spesa. Anzi alcuni di questi provvedimenti hanno notevolmente abbassato la qualità del servizio e creato grave pregiudizio ai livelli di garanzia del cittadino e alla certezza del diritto.

Insomma, il fallimento della strategia è sotto gli occhi di tutti: i numeri parlano da soli.

Il peggio è che all'inconcludenza dei provvedimenti legislativi, per avere un quadro completo dello sfascio, dobbiamo sommare:

- i tagli operati agli organici del personale giudiziario;
- il blocco del turn-over;
- la volontà di quantificare il fabbisogno del personale non più sulle necessità reali dell'amministrazione ma sull'opportunità delle compatibilità di spesa;
- le innovazioni tecnologiche che stentano a decollare;
- le ingenti somme sperperate per l'informatizzazione;
- gli uffici giudiziari carenti dal punto di vista della capienza, la fatiscenza di molti di essi che causano grosse lacune sul piano della sicurezza e salubrità di chi vi lavora e di chi li frequenta.

In questo contesto dobbiamo poi registrare l'assoluta inerzia e la pessima gestione dei vertici dell'amministrazione. Questi ultimi, ciechi e sordi a qualsiasi grido di allarme, hanno contribuito non poco alla situazione attuale di grossa crisi della Giustizia.

nulloni" (Sic!), colonna portante e cuore pulsante di tutta l'attività giudiziaria.

Alla carenza di personale si è risposto con la chiusura di uffici giudiziari "decentrati", provvedimento perfettamente in linea con la strategia governativa degli ultimi anni: ritiro graduale ed inesorabile dello Stato dai territori.

Così dopo aver chiuso uffici provinciali di vari ministeri, sedi decentrate di Agenzie Fiscali e Enti Previdenziali e Assistenziali, Ospedali e Posti di Primo Soccorso, si è rivolta l'attenzione verso quegli Uffici Giudiziari situati in zone già penalizzate per difficoltà nella mobilità o per la scarsa densità abitativa.

La chiusura di Tribunali, sezioni distaccate, Procure e Giudici di Pace, oltre a portare nelle casse della Giustizia risparmi irrilevanti, ha sancito il definitivo abbandono di interi territori "disagiati" da parte dello Stato costringendo lavoratori, abitanti di quei luoghi, a massacranti trasferte per accedere ad un diritto costituzionalmente garantito.

La chiusura di quasi 1.000 uffici giudiziari è stato un vero e proprio massacro contro cui, nulla si è potuto nonostante le proteste dei lavoratori, cittadini, avvocati e sindaci.

Chiunque frequenti un Ufficio Giudiziario sa perfettamente che, senza il personale giudiziario, la macchina della giustizia non potrebbe funzionare. Ad esso sono attribuite competenze e responsabilità che derivano direttamente dalle leggi: infatti gli adempimenti preparatori delle cancellerie garantiscono il buon esito del lavoro del giudice e quelli successivi conferiscono esecutività ed efficacia a tali atti; la presenza del cancelliere in udienza costituisce atto di garanzia rispetto al processo.

Nonostante ciò negli anni il personale giudiziario si è ridotto al lumicino. Di contro è aumentato l'organico dei Magistrati togati e onorari.

Oggi, infatti, il rapporto personale giudiziario - magistrato è di 2,1 mentre nel 2003 era di 5,5; una sproporzione significativa sottolineata, negli ultimi tempi, da più parti a partire dal Primo Presidente della Corte di Cassazione ed a seguire dai vari Capi degli Uffici. Lo stesso C.S.M. si è soffermato pesantemente su questo argomento.

Insomma un grido di dolore che costringe capi degli uffici a ridurre i servizi alla cittadinanza, a decidere quali reati perseguire e quali mettere nel cassetto, che spinge gli investitori stranieri a disertare il nostro paese.

Un allarme generale sottolineato da più parti, persino dall'Unione Europea, ma completamente ignorato da chi governa il paese.

Un dato su cui, ormai, tutti concordano è la drammatica scoperta degli organici del personale giudiziario che ci porta a dire: qualora i Magistrati azzerassero come per incanto i 9 milioni di processi arretrati civili e penali, i fascicoli giacerebbero nelle cancellerie perché il personale sarebbe comunque insufficiente

Insomma incongruenze ed aberrazioni che non conoscono fine.

Qualcuno si domanderà come mai in questo quadro appena descritto, di sbando e inefficienza, la barca non sia ancora affondata. Ebbene se fino ad ora ciò non è avvenuto è solo grazie al sacrificio ed all'abnegazione di quei tanto "vituperati fan-

C.S.M.

L'ALLARMANTE SITUAZIONE DEGLI ORGANICI DEL PERSONALE DI CANCELLERIA

"... Argomento da affrontare in via preliminare è quello della situazione del personale di cancelleria e delle drammatiche scoperture di organico... Il Capo del DOG L. Birritteri ha rappresentato una serie di dati allarmanti v'è una previsione di pensionamenti tra il 2014-15 che ridurrà a circa 34.000 le unità del personale con la conseguenza dell'impossibilità di erogare i servizi propri degli uffici giudiziari... si rischia... il diniego di trasferimenti di sapere: i nuovi assunti non potranno imparare dai funzionari esperti... tali dichiarazioni sono rilevanti anche in ordine alla capacità degli uffici di reggere una riforma epocale quale il Processo Telematico..."

sacrificio ed all'abnegazione di quei tanto "vituperati fan-



Lavoratori della Giustizia una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

per dare esecuzione ai provvedimenti dei Giudici.

Questa ultima considerazione impone come priorità, non più procrastinabile, il potenziamento del personale. Potenziamento che deve partire dall'esigenza di un ricambio generazionale necessario per stare al passo con le innovazioni tecnologiche e con le sfide future, tanto più che l'età media dei lavoratori della giustizia è tra le più alte della Pubblica Amministrazione.

Quanto poi alla mobilità da altre amministrazioni, anche per scongiurare ulteriori frustrazioni e demotivazione, questa non può avvenire prima del superamento della dolente e annosa questione della mancata progressione di carriera del personale giudiziario, duramente mortificato negli anni. L'assurdità sarebbe che personale privo di una, seppur minima, professionalità specifica arrivasse negli Uffici Giudiziari e si trovasse ad organizzare e dirigere dipendenti e servizi pur non avendone la minima cognizione. Per comprendere il fenomeno occorre sapere che nelle altre amministrazioni, più accorte e più attente ai bisogni dei lavoratori, negli ultimi 15 anni sono stati banditi più concorsi interni per la progressione di carriera, mentre il personale giudiziario è rimasto al palo.

E' necessario quindi un piano strategico, straordinario e improrogabile per il ripopolamento delle cancellerie. L'urgenza è dettata dalla situazione contingente e dalla necessità che, prima della pensione, i c.d. "rottamati", possano trasferire i loro saperi, le loro competenze, frutto di anni di professionalità alle nuove leve, le quali dovranno affrontare le sfide innovative con professionalità e competenza. Pena cedere il passo alla quantità a danno della qualità del servizio.

Il passo successivo non può che essere il pieno riconoscimento delle sacrosante e legittime aspettative di carriera del personale giudiziario. Passo che può avvenire attraverso la riduzione, l'accorpamento e la ridefinizione di nuovi profili professionali, ricollocandoli poi nelle aree e nei livelli economici corrispondenti.

Questa operazione, oltre che indispensabile, risulterebbe più aderente alle reali necessità dell'Amministrazione, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche sempre più avanzate e sofisticate che richiedono diverse procedure lavorative, nuovi modelli organizzativi e una necessità di autonomia per coprire le varie fasi di lavoro.

Ignorare che gli attuali profili professionali, frammentati e conseguentemente prestati ad un mansionismo sfrenato, non sono più rispondenti alle reali esigenze di lavoro farebbe apparire qualsiasi progetto di riforma più basato su astratti modelli ideologici che su una realtà operativa concreta.

La USB P.I. in questo modo propone il recupero della valorizzazione, della professionalità, degli alti livelli di produttività già patrimonio del personale giudiziario nonché, cosa non di minore importanza, la tutela della dignità umana dei lavoratori giudiziari.

Assumere giovani, oltre che dare sbocco all'occupazione, significherebbe anche riportare la normalità ne-

gli uffici giudiziari sempre più interessati da

quell'intollerabile fenomeno, quale l'utilizzo di personale estraneo all'Amministrazione. Negli ultimi anni, causa la mancanza di personale, i capi degli uffici (a torto o a ragione) pur di far funzionare la macchina hanno utilizzato personale il più disparato; ma, per alcuni, sarebbe più giusto dire "**disperato**". Infatti nelle cancellerie ci sono: lavoratori cassa integrati; lavoratori di ditte esterne sottopagati, precari e flessibili; dipendenti degli ordini professionali, alcuni in aperto conflitto di interessi; comandati da altri enti; appartenenti a forze di polizia, carabinieri, vigili urbani e guardia di finanza; volontari di associazioni varie; stagisti; detenuti; suore; studenti di scuole medie inferiori, alcuni neanche maggiorenni; persone, addirittura, prelevate dal collocamento a cui non viene erogato alcun compenso ma rilasciato, alla fine, un semplice attestato; extra comunitari compensati con un buono pasto al giorno. Insomma un proliferare in alcuni casi di lavoro al nero ed un vero e proprio sfruttamento umano.

ACCORDO TRA IL PRESIDENTE ED IL PROCURATORE DI ROMA

"...causa la grave mancanza di personale giudiziario, occorre contingentare il numero delle cause (12.000 processi l'anno) dando la precedenza nel settore penale ai reati che destano un maggiore allarme sociale, dirottando quelli meno gravi su di un binario morto in attesa di tempi migliori..."

fonte: Corriere della Sera e TG1 del 7 marzo 2014

Insomma riqualificare i lavoratori per riqualificare il servizio e ridare dignità al lavoro.

Le considerazioni di cui sopra non possono prescindere da una seria analisi sulla necessità di deflazionare il contenzioso civile e ridurre i processi penali, a seguire urge un programma di interventi a lungo respiro, utili a proiettarsi nel futuro e prevenirne le necessità.

Quindi provvedimenti non più estemporanei, dettati dall'emergenza ma calibrati sulle esigenze presenti e future del paese. Interventi che tengano conto del breve, medio e lungo termine.

In primis occorre superare la concezione "pangiudiziaria" delle tutele e riservare la giurisdizione ai beni primari. Intervenire su un'ampia depenalizzazione dei reati minori a basso impatto sociale ma che contribuiscono ad ingolfare gli uffici giudiziari. Rivedere l'istituto della prescrizione in quanto, molto spesso, arma per la difesa nel ricorrere agli ulteriori gradi del giudizio.

Per evitare, poi, di scaricare sul processo tutte le contraddizioni di cui questo Paese soffre, bisogna intervenire sul diritto penale sostanziale con una riforma coraggiosa e profonda che vada nella direzione di un diritto penale minimo.

In materia civile occorre rafforzare la mediazione civile avvalendosi, però, di personale qualificato e interno all'amministrazione. E' impensabile che la figura del mediatore sia personificata, molto spesso, da dilettanti la cui esperienza risale a poche ore di formazione giunta.



Lavoratori della Giustizia una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

Così come è inaccettabile che il cittadino sia obbligato a ricorrere alla mediazione ma che quest'attività sia svolta da privati con ulteriori costi a carico dello stesso.

Inoltre necessita semplificare e sburocratizzare le procedure in materia civile per impedire che la lentezza della giustizia invogli sempre più frequentemente il ricorso "alla lite temeraria".

E' necessario ridurre drasticamente la legislazione esistente, oltre a semplificarla. Si eviterebbe così la possibilità di aggirare e gabbare la legge utilizzando i vari cavilli legali nascosti tra i mille rivoli dei rimandi ad articoli e commi.

E' utile assegnare al personale di Cancelleria, preventivamente ricollocato e aumentato negli organici, alcune attività attualmente di competenza dei Magistrati. Ci sono molte attività prive di discrezionalità per cui facilmente demandabili al personale; tanto più che spessissimo i lavoratori di fatto svolgono quelle funzioni mentre il Magistrato si limita ad apporre una firma. Una figura di Cancelliere che si avvicina di più a quella di alcuni paesi Europei (Francia, Spagna, Inghilterra).

E' essenziale ridisegnare un progetto ampio ed organico, per tutto il territorio nazionale, sull'informatizzazione della giustizia per permettere agli uffici di andare alla stessa velocità.

Razionalizzare gli investimenti, valorizzare le professionalità interne e potenziare gli organici, reinternalizzare il servizio a tutto vantaggio degli uffici e della risoluzione dei problemi. Intervenire sugli sprechi, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di più sistemi che non interfacciano tra di loro (SIAMM-SICOGE; SIDIP-TIAP-AURORA).

E' necessario investire sull'edilizia giudiziaria a salvaguardia della sicurezza, salubrità e dignità del personale, dei magistrati, degli avvocati e di coloro che frequentano i palazzi di Giustizia. E' ai limiti della decenza umana che il personale sia stipato tra scrivanie, PC, stampanti, fotocopiatrici, polvere e fascicoli; anche le aule dove si svolgono le udienze sono poco consoni al ruolo che vi si svolge.

Fare ciò presuppone una chiara volontà di fare funzionare la Giustizia. L'occasione per sincerarsene è data dalla prossima riforma della Giustizia, già annunciata dal Ministro Orlando e dal Presidente del Consiglio. Se nell'apposita legge di riorganizzazione saranno contenuti provvedimenti ad hoc che accoglieranno in tutto o in gran parte le proposte e suggerimenti, qui contenuti, **sapremo se c'è l'intenzione di ridare dignità e valore al personale giudiziario.** Comprenderemo, inoltre,

una volta per tutte se c'è, o no, la volontà di impedire lo smantellamento e la privatizzazione della Giustizia: servizio la cui funzione, pubblica e inderogabile, discende direttamente da norme di rango costituzionale.

La proposta USB P.I. ha anche l'ambizione di indicare la copertura finanziaria.

Prima di tutto partiamo proprio dall'unanime considerazione sia dei politici che di illustri economisti che il nostro paese perde ogni anno l'1% di prodotto interno lordo (circa 20 miliardi) a causa del cattivo funzionamento della giustizia. Un accorto amministratore non può ignorare che investire 1-2 miliardi sarebbe sicuramente produttivo e conveniente.

Anche la lotta agli sprechi porterebbe denaro fresco nelle casse della Giustizia. Basti pensare alle ingenti somme spese per custodire beni in sequestro, il più delle volte "abbandonati" per anni presso i depositi giudiziari. Utilizzare i terreni demaniali e affidare la custodia dei beni alle Forze Armate farebbe risparmiare moltissimi soldi. Altrettanto onerosi sono i costi sostenuti dall'Amministrazione per la remunerazione dei compensi spettanti a quei consulenti che vengono quotidianamente incaricati di svolgere attività (interpreti, chimici, ecc) che, per frequenza e ripetitività, potrebbero invece essere affidate a specifici laboratori pubblici da istituire presso ciascuna sede giudiziaria.

Reinternalizzare servizi significa recuperare soldi freschi. E' dimostrato infatti che i servizi informatici, di stenotipia e trascrizione, affidati a ditte esterne comportano maggiori costi ed oneri per l'amministrazione.

Anche Equitalia Giustizia si è dimostrata un grande bluff; negli ultimi due anni questa ha investito circa 2 milioni di euro in brevetti, mobili ed attrezzature. Insomma il costo totale di gestione per l'anno 2013 ammonta a circa 16 milioni di euro al momento anticipati dall'Amministrazione. A queste spese occorre aggiungere la percentuale spettante sugli incassi che, raggiunte alcune condizioni, può arrivare anche al 30%.

Altro denaro può e deve arrivare dalla lotta alla "Corruzione" che nel nostro Paese si aggira attorno ai 60 miliardi annui.

Ultimo, ma non per importanza, l'utilizzo dei Fondi strutturali Europei: altra buona occasione.

Il PIANO OPERATIVO LEGALITA' (PON) permette l'impiego di un cospicuo fondo che andrebbe ad integrare gli stanziamenti per la giustizia a carico del Governo.

Il PON ne impone l'utilizzo per programmare azioni concrete e finalizzate, quali la formazione del personale e sua conseguente riqualificazione nei nuovi processi di informatizzazione.

Per attuare quanto sopra è necessario e urgente aprire un tavolo di partenariato con tutte le componenti interessate, comprese le associazioni dei cittadini; ciò garantirebbe la costante verifica del progetto in tutte le sue fasi scongiurando lo sperpero di denaro o peggio ancora il mancato utilizzo dei fondi.



Lavoratori della Giustizia una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

ASSUNZIONI

Le difficoltà di funzionamento della giustizia italiana dipendono da molteplici fattori, ma la drammatica condizione in cui versano le cancellerie e segreterie giudiziarie è senza dubbio determinata dall'inesorabile e progressiva riduzione del personale amministrativo.

Le attuali piante organiche risultano assolutamente inadeguate per fronteggiare i sempre più crescenti carichi di lavoro, con l'inevitabile conseguenza di rendere ai cittadini un servizio meno puntuale ed efficace. A tal proposito appare non più procrastinabile una formale riduzione degli orari di apertura al pubblico, con modifica della norma che disciplina la materia, risalente addirittura all'anno 1962.

Nel corso degli ultimi anni, per effetto del blocco delle assunzioni e del turn-over, la dotazione organica degli uffici giudiziari ha subito tagli senza precedenti; basti pensare che a fronte dei 52585 dipendenti previsti nell'anno 1995 l'attuale dotazione organica è costituita da circa 44.500 unità, di cui in servizio 35.800. Dato destinato a ridursi ulteriormente a causa dei previsti prossimi pensionamenti.

Nessuna riforma della giustizia può quindi prescindere dalla prioritaria esigenza di potenziare le attuali dotazioni organiche, mediante l'attivazione di procedure concorsuali che prevedano **l'assunzione di almeno 5000 nuovi dipendenti.**

Tale misura andrebbe adottata in tempi brevi, **con procedura di urgenza**, anche in considerazione dell'età media del personale giudiziario (circa 52 anni, in alcuni profili professionali sfiora i 58 anni). E' necessario — così come rilevato anche in una recente delibera

del CSM - che prima di andare in pensione il personale trasferisca ai nuovi assunti il proprio sapere viste le delicate pratiche procedurali e la gestione dei nuovi applicativi informatici e digitali: un patrimonio di esperienza, competenza e professionalità che sarebbe sciocco non utilizzare per una concreta ed efficace formazione delle nuove leve.

Con l'assunzione di nuovo personale si potrebbe inoltre re-internalizzare tutta una serie di attività e servizi che oggi vengono svolti, con dubbia utilità ed efficacia, da soggetti non appartenenti all'Amministrazione Giudiziaria; chi frequenta gli uffici giudiziari sa bene di potersi imbattere con volontari, tirocinanti, stagisti, pensionati, cassintegrati e tanti dipendenti di enti e ditte che forniscono servizi anche delicati.

Inoltre, con l'assunzione di nuovi dipendenti si riuscirebbe finalmente ad attivare una completa mobilità interna del personale giudiziario, così da soddisfare le legittime aspettative di tutti quei lavoratori interessati al trasferimento in altra sede di servizio.

A tal proposito occorre segnalare che ove si procedesse alla mobilità esterna, (trasferimento di lavoratori provenienti da altre amministrazioni) questa va considerata come una nuova assunzione ***e, quindi, le eventuali assegnazioni dovranno essere disposte nelle sole sedi che risulteranno scoperte all'esito di un preventivo interpello riservato al personale giudiziario.***

RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE

I moderni sistemi e le nuove tecnologie hanno profondamente innovato il mondo del lavoro e la stessa Pubblica Amministrazione che, per conseguire una migliore efficienza dei servizi erogati ai cittadini, deve rinnovarsi puntando sulla valorizzazione professionale dei propri dipendenti.

Il personale dell'Amministrazione Giudiziaria, contrariamente a tutti gli altri lavoratori dello stesso comparto ministeriale, non è ancora riuscito a conseguire una legittima e sacrosanta progressione di carriera.

L'ultimo contratto integrativo del 2010, con la previsione di una semplice progressione di fascia economica nell'ambito dell'area di appartenenza, ha definitivamente umiliato le aspettative di carriera dei dipendenti giudiziari.

Lo stesso contratto ha poi previsto un confuso sistema di classificazione del personale che distribuisce compiti e mansioni su 3 aree professionali, 19 profili e ben 118 livelli economici: un guazzabuglio senza precedenti, il cui risultato inevitabile è la parcellizzazione, la sovrapposizione di attribuzioni e responsabilità.

Per la delicatezza e specificità dei servizi erogati, l'amministrazione giudiziaria necessiterebbe invece di una semplificazione dell'ordinamento professionale ed, in particolare, dovrebbe svuotare la prima area perché ormai anacronistica, procedere poi all'accorpamento dei profili professionali che per omogeneità di funzioni non hanno motivo di sussistere su più profili e addirittura su più aree. Il passo successivo è ricollocare il personale inquadrandolo nel profilo di appartenenza.

Si potrebbe poi all'esito della ricollocazione prevedere che:

- **nella seconda Area** andranno ricomprese le professionalità che si occupano di formare gli atti preparatori del giudice e più in generale gli atti amministrativi definendola **Area del procedimento**;
- **nella terza Area** andranno ricomprese tutte quelle professionalità che provvedono a disporre, formare e rendere esecutivi gli atti che hanno valenza con l'esterno definendola **Area del provvedimento**.

Questa operazione di semplificazione, riduzione e ricollocazione dei profili professionali risulta più aderente alle necessità dell'amministrazione in quanto qualsiasi lavoratore nell'ambito del proprio profilo gestirebbe, in piena autonomia e responsabilità del risultato, le mansioni ad esso attribuite, superando così tutte le problematiche inerenti al mansionismo sfrenato che crea non poca confusione.

L'occasione per procedere alla ricollocazione del personale è data dalla necessità dell'amministrazione di procedere alla riforma della Giustizia e conseguentemente alla sua riorganizzazione così come dichiarato dal Ministro nella riunione del 26 febbraio 2014.

Ricollocare il personale nei profili professionali più alti farebbe superare tutti gli ostacoli legati alla impossibilità odierna di procedere alla progressione di carriera in virtù dei paletti esistenti legati alle leggi, contratti e sentenze.

Un progetto più ampio di riforme non può non tenere conto del personale giudiziario e della professionalità acquisita dagli stessi nel tempo.

Lavoratori della Giustizia una risorsa su cui investire e non un costo da tagliare

INFORMATIZZAZIONE

I sistemi informativi costituiscono ormai la spina dorsale di ogni organizzazione, dalla loro efficienza dipende il buon andamento del servizio.

Nel corso dell'ultimo decennio la DGSIA ha investito circa un miliardo di euro per progetti di informatizzazione: tanti soldi, sicuramente troppi, finiti nelle tasche di fornitori esterni con risultati molto spesso deludenti e inconsistenti.

Ciononostante già da alcuni anni i Responsabili del Ministero della Giustizia divulgano ai mass-media messaggi di grande soddisfazione ed entusiasmo per i nuovi processi di digitalizzazione, ma la realtà è purtroppo diversa.

E' infatti impensabile che nell'era delle tecnologie avanzate esistano palazzi di giustizia in cui il Tribunale utilizza un software "ministeriale" mentre la Procura della Repubblica adopera un software "autoprodotto", o viceversa.

La molteplicità dei programmi utilizzati, a volte anche incompatibili fra loro, ha determinato nel corso degli anni una tale confusione che spesso è necessario l'intervento dell'assistenza sistemistica per rimettere ordine e standardizzare i software utilizzati.

C'è necessità quindi di omogeneizzare i progetti informatici, migliorare la "governance" degli stessi, sia in fase di sviluppo ed esecuzione che nel rilascio agli utenti.

Effettuare il monitoraggio della qualità delle prestazioni fornite, anche attraverso periodiche somministrazioni agli utenti di questionari di "customer satisfaction", aiuterebbe a calibrare e migliorare i servizi ed i prodotti erogati.

In vista del futuro e completo dispiegamento del processo civile telematico e, nel penale, del sistema delle notifiche telematiche (SICP) è indispensabile potenziare l'infrastruttura tecnologica di rete, garantendo la utilizzabilità della banda e la sicurezza della rete da intrusioni malevoli. Urge, per le sale server, implementare le politiche di "disaster recovery" e "business continuity", soprattutto per evitare la perdita di dati necessari all'organizzazione, nonché i possibili blocchi ai sistemi, così come già accaduto nel 2013.

Le innovazioni tecnologiche in atto nel Ministero della Giustizia, vera e propria sfida sistemica, vanno supportate da dotazioni hardware di ultima generazione per evitare gravi rischi alla funzionalità degli uffici e al buon andamento del servizio.

Inoltre è necessaria un'adeguata e costante formazione del personale e adottare modelli organizzativi comuni e condivisi su tutto il territorio nazionale.

Notevoli sono i disagi ed i disservizi, registrati dai lavoratori negli ultimi anni, in relazione al servizio di assistenza tecnica sistemistica. Attualmente il personale giudiziario è praticamente "in ostaggio" dei fornitori esterni, costretto a districarsi tra vari call-center in attesa di un positivo esito del problema. Capita, inoltre, frequentemente che la pratica risulta chiusa senza che ci sia stato l'intervento sperato, a questo punto bisogna ricominciare tutta la trafila.

Questa inutile perdita di tempo unita fa il paio con l'impossibilità, di chi interviene tecnicamente, di risolvere problemi procedurali perché non ha alcuna professionalità legata al servizio giustizia.

Da qui la necessità, in quadro più generale di definitivo potenziamento delle attuali dotazioni organiche, di re-internalizzare il servizio utilizzando personale dell'amministrazione che possa intervenire a seconda dei casi, da remoto o in loco, sia sui problemi tecnici che sulle falle legate alle procedure da seguire.

Re-internalizzare il servizio, oltre a favorire l'occupazione giovanile, comporta per l'Amministrazione notevoli benefici:

- Abbattimento dei costi;
- garanzia per il trattamento dei dati sensibili;
- miglioramento del servizio;
- interventi rapidi, mirati e professionalmente più efficaci.

EQUITALIA GIUSTIZIA IL GRANDE BLUFF: REINTERNALIZZARE IL SERVIZIO RECUPERO CREDITI

Nel settembre 2010 il Ministero della Giustizia ha stipulato una convenzione con Equitalia, incaricandola di recuperare i propri crediti (multe, spese processuali, ecc.).

Precedentemente tale "servizio di cancelleria" era attribuito al personale dell'Ufficio del Campione Penale: dipendenti che venivano individuati dai Responsabili degli Uffici per la loro comprovata esperienza e professionalità e periodicamente soggetti alle ispezioni del Ministero della Giustizia e delle Finanze.

I dati disponibili non consentono di stabilire con certezza matematica gli effettivi risultati della precedente gestione, ma sicuramente la percentuale della riscossioni dei crediti non è mai stata inferiore al 70% delle somme esigibili ai debitori.

Con l'attuale gestione di Equitalia Giustizia il recupero non si può definire altrettanto efficace, mentre sostanziosi sono i proventi percentuali pari, raggiunte determinate soglie, anche al 30% delle somme riscosse.

La convenzione, inoltre, non ha determinato un particolare sgravio di lavoro per gli uffici giudiziari in quanto tutte le attività preliminari (individuazione del debitore, quantificazione delle somme da recuperare, trasmissione telematica dei dati, ecc.) sono tuttora demandate alle cancellerie, mentre detta Società cura in via esclusiva solo le procedure di riscossione del debito.

Negli ultimi due anni Equitalia Giustizia ha investito circa 2 milioni di euro, in brevetti, mobili ed attrezzature e aumentato il proprio personale di circa 160 unità (da 50 a 210), per un costo totale di gestione per l'anno 2013 di circa 16 milioni di euro.

Soldi anticipati con i crediti riscossi.

La stessa gestione del FUG comporta costi notevoli e benefici nessuno. Per investire denaro in titoli di stato non è necessario utilizzare Equitalia Giustizia.

A questo punto si possono tirare le somme e decretare il fallimento della convenzione stipulata con Equitalia Giustizia.

Il servizio di recupero dei crediti deve ritornare alle cancellerie ed al personale giudiziario che, per la competenza e serietà dimostrata, garantirebbe certamente risultati migliori.

Naturalmente la stessa percentuale sulle somme recuperate, "elargita" ad Equitalia Giustizia, va assegnata a tutti i lavoratori della Giustizia per incentivare e riconoscere l'apporto e il grande sforzo profuso per il funzionamento del servizio giustizia. Tra l'altro con una minima parte delle somme recuperate si potrebbe finanziare l'acquisto di beni e materiali di cui gli uffici sono quasi sempre sprovvisti.